

Azzorre 2022

WALDEN



Alessandro, Arturo, Chiara, Claudia, Cristina, Daniela,
Elisabetta, Emanuele, Fabrizio, Francesca, Graziella, Letizia,
Luciana, Paolo, Sonia

Potrei portare con me il ricordo di queste isole per i loro muri di pietra vulcanica che tanto si scaldano al sole, oppure per quell'azzurro delle ortensie, ma i luoghi che più mi impressionano la mente mi piace legarli alla memoria con un altro senso, che non sia la vista, ma per i profumi che ivi si respirano. Ecco, credo proprio che ricorderò queste Isole in mezzo all'Atlantico anche solo per quella fragranza dolce di cannella e gelsomino che sprigiona il fiore dell'hedychium.

Per primo all'arrivo si notano le differenze: le nuvole gonfie di acqua, il verde tutto intorno, i colori dei fiori, le chiese bianche con i profili grigi, le case nere con gli infissi colorati. Poi si comincia a camminare tra i muretti di pietra lavica neri su cui si aggrappano le viti, si raggiungono le caldere ancora vive o appena formate, quelle ricoperte di vegetazione o riempite di acqua. Le foreste sono coperte di ortensie di hedychium e di altri fiori rossi a piccoli grappoli. Incontriamo i ruscelli che terminano in rigogliose cascate e laghetti. Il mare azzurrissimo ci regala la visione dei delfini, capodogli e stelle marine. E in cielo? Le berte con i loro canti notturni insieme ad altri uccelli che accompagnano il nostro cammino. Un viaggio bellissimo che rivivrò per molto tempo.

Nuvole che corrono, dovrebbero calmare l'anima, pensieri si accavallano, che il mio ritorno sia lieve.

Isole dei beati a cui tese Odisseo a fine, ultimo atto del suo eroico peregrinare. Dei beati e del sublime che sprigionano da ogni poro, in ogni propria epifania: Azuleie cascate di ortensie, cascate straripanti da pareti di muschi in pozze dorate, berte mugolanti nel sensuale notturno etere, il pensiero di lui, i delfini sprizzanti genio e ilarità, la lava nera, rossa, arancio, grigia, amaranto immortalata dal tempo in mille fogge e vie, scrittura dell'arcano delle viscere madreterrene e fiori e le verdi foglie e l'atlantico immenso. Il Sublime che si offre senza ritegno agli umani: le Azzurre.

Alla scoperta di 4 isole in un continuo crescendo. Ogni nuova isola più bella della precedente, con una caldera più stupefacente, con più fiori e più colori, con camminate sempre più belle (e sempre più impegnative!), diventa impossibile non pensare che ci sia ancora molto da vedere e che quindi questo viaggio alle Azzorre sia solo una "prima volta" a cui ne debbano seguire assolutamente altre.

Un passo davanti all'altro attraverso un paesaggio che riempie gli occhi di stupore e di bellezza. Le Azzorre non le immaginavo così ricche di diversità. Porto a casa case di pietra scura e finestre arancioni sulla roccia nera, prati verdissimi e boschi densi, scogliere alte e spiagge nere e un mare che attraversa tutte le tonalità dei blu, il

canto buffo delle berte e il nuoto delicato delle pseudo orche così vicine al nostro gommone, la traversata per raggiungere Corvo con il naso all'insù ad ammirare rocce dai colori e forme incredibili. Ma più di tutto la potenza della natura e la costante e forte presenza dell'acqua e del suo potere di dare la vita.

Fare trekking per me è una novità. Raggruppa una serie di attenzioni, ascolti che producono emozioni, stati d'animo. Camminare ogni giorno vuol dire superare delle piccole sfide, concentrarsi al massimo su ogni movimento che si effettua, scegliere il sasso migliore dove appoggiare il piede, ascoltare il ticchettio dei bastoncini, le chiacchiere dei compagni e il rumore della natura. Faticare per arrivare in cima alla salita perché sopra la salita c'è il panorama, per poi guadagnarsi la discesa. Il trekking è anche lasciare andare i pensieri e vivere il momento presente delle nostre giornate. Vorrei ringraziare i compagni di questo viaggio e soprattutto un grazie a Francesca per la sua attenzione, positività, forza e per il suo sorriso.

Finalmente siamo riusciti ad arrivare alle Azzorre! Viaggio fantastico, oltre le più rosee aspettative. Troppo di tutto, troppi colori, troppi paesaggi, troppe ortensie, troppi animali (ma anche troppa umidità). Un ringraziamento alla bravissima guida e ai meravigliosi compagni di viaggio.

Azzorre, ecco le parole chiave del mio viaggio

Primo : sono i grandi contrasti

- una quantità inimmaginabile di Ortensie azzurre delicate contro la pietra lavica nera e acuminata
- i dolci prati verdi con le mucche quasi svizzere e le distese di muretti a secco, pietra su pietra con le vigne un po' disordinate, un paesaggio duro
- Poi il volo della farfalla Monarca, i salti e le codate dei capodogli i versi inquietanti delle Berte.....

Azzorre: essenza della vita e delle sue emozioni. Acqua straboccante, straripante, fragorosa, piena di forza, portatrice di vita! Immense distese di verde grassa erba, fiori rigogliosi e colorati, foglie giganti e opulente che inducono alla tranquillità e al benessere. Cielo, a volte azzurro, portatore di bei pensieri, a volte grigio burrascoso, foriero di tristezza e malinconia.

Oceano immenso, calmo ma anche agitato, spazzante e che può fare paura. Basalto, roccia lavica, potenza della terra, rabbia, forza, passione. E immagino d'inverno il freddo, la pioggia incessante, la solitudine e l'inquietudine. Insomma...la vita!

Viste sulla carta geografica, le Azzorre paiono macchioline sparse in mezzo al blu dell'oceano Atlantico. E in effetti, la loro natura ha un che di casuale, indefinito, transitorio, un capriccio geologico. Per gli uomini, un punto di passaggio. Navigatori, conquistadores, pirati, balenieri e infine velisti da diporto. E poi noi: i turisti. Le

Azzorre hanno un che di sfuggente, come le pietre bagnate dei loro sentieri. Uno stupendo viaggio immersi nella natura e nei colori.

Enormi cuscini di ortensie blu

Viti nascoste tra muretti neri

Panorami mozzafiato a volte celati dalla nebbia, per poi aprirsi e scoprire laghi, cascate.

Siamo stati catapultati in un mondo fantastico grazie ai miei compagni di viaggio.

È ancora buio quando inizi la salita al Pico, guardi in alto non vedi la cima solo una ripidissima parete di roccia vulcanica. Pensi: ci riuscirò? Poi un passo dopo l'altro con tanta fatica sali sempre più in alto, il sole lumina le pareti, sei sopra le nuvole, vedi il mare...arrivi alla caldera...ancora un ultimo sforzo. "Il vulcano dorme" dice la guida "ma si sente il suo respiro" . Arrivi in cima...lo senti: il respiro è un soffio, uno sbuffo di aria calda un sussurro che ti saluta... il Pico è vivo, che meravigliosa emozione !!

In questo momento punto turbine di emozione riempiono la mente pensando a questo viaggio e a queste isole che ancora non saprei descrivere di sicuro mi rimarranno nel cuore la sensazione di natura forte e prorompente apparentemente dura ma che con noi è stata dolce e accogliente e poi le risate e le cose condivise con questo gruppo che ha reso questo viaggio ancora più speciale. Un grazie di cuore a Francesca

BESTIARIO

Farfalla monarca, vista. Sterne e berte, viste (una anche sentita). Stenelle, tursiopi, pseudo orche, delfini comuni, visti. Capodogli, visti. Serpenti, non pervenuti (meglio così).

Le Azzorre sarebbero delle isole perfette se solo ci fossero più cani (intesi gli amici dell'uomo) ad accompagnarti lungo queste splendide camminate.